

L'INCHIESTA Pusher turnisti e consegne h24: «Oggi è sabato, i clienti si svegliano tardi»

Fiumi di coca e crack a Napoli Est, azzerata la piazza delle Case Gialle

Scacco ai narcos di Barra, eseguiti tre arresti: preso il figlio del ras degli Aprea

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. La fabbrica della morte non conosceva sosta. Sette giorni su sette, h24, i battenti erano sempre aperti. Al cliente bastava comporre il numero di telefono del capopiazza, o del suo vice, e in pochi minuti l'affare era cosa fatta: appuntamento concordato, soldi consegnati, dose intascata. Ed è così che un'emergente paranza di narcos in odore di camorra, da gennaio 2025 ad oggi, ha inondato di cocaina e crack la periferia est di Napoli. La holding di spacciatori non aveva però fatto i conti con la tenacia e l'abilità operativa dei poliziotti della Squadra investigativa del commissariato San Giovanni-Barra, che per mesi e mesi hanno monitorato e registrato ogni loro mossa. Chiuso il cerchio delle indagini, la svolta è arrivata con l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare, firmata dal gip Valentina Giovanniello, con cui sono stati disposti tre arresti "eccellenti".

A finire in carcere sono stati Salvatore Ambrosanio, alias "o nonnetto", 33 anni, figlio del più noto Gennaro Ambrosanio, killer del clan Aprea; e Ferdinando Liccardi, 52enne zio del primo. Antonio De Rosa, 35enne zio del killer di Mergellina Francesco Pio Valda, è andato agli arresti domiciliari, mentre il giudice ha respinto la richiesta di applicazione della misura per Filippo Ciscognetti, 47 anni, Cosimo Loffredo, 28 anni, e Francesco Argentato, 30 anni, che



Nei riquadri gli arrestati Salvatore Ambrosanio "o nonnetto", Ferdinando Liccardi e Antonio De Rosa e gli indagati Cosimo Loffredo e Filippo Ciscognetti

restano indagati a piede libero. Pesanti come macigni le accuse formulate dalla Procura: tutti rispondono infatti di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, oltre che di decine di singoli episodi di spaccio di droga. Le indagini condotte dai poliziotti del commissariato San Giovanni-Barra si sono avvalse di una fitissima attività tecnica - soprattutto intercettazioni telefoniche e ambientali - ma anche di giorni e not-

ti di estenuanti appostamenti. Sotto la lente degli inquirenti è così finito il fortino dell'organizzazione: la piazza di spaccio organizzata nel complesso di edilizia popolare delle Case Gialle di via Mastellone, quartiere Barra. Il posto di comando sarebbe stato detenuto dal ras Ambrosanio, assistito, con un ruolo subalterno, dallo zio Liccardi. Al loro servizio c'era poi la pattuglia di spacciatori. La vendita di droga, stan-

do alla ricostruzione della polizia, avveniva sia in forma tradizionale, cioè statica, con i clienti che effettuavano l'acquisto direttamente sulle scale dell'Isolato B2, a due passi da casa del "nonnetto", oppure in strada, dopo aver concordato l'appuntamento: «L'orario di lavoro - si legge nell'ordinanza - era ininterrotto. La piazza risultava attiva h24». La mattina e fino al primo pomeriggio, infatti, era di solito Liccardi a effettuare le

consegne. Dopo, e fino a tarda notte, subentravano invece i pusher "turnisti". Emblematiche alcune intercettazioni raccolte dagli investigatori. Il 14 febbraio 2025 Ferdinando Liccardi, ignaro che la polizia fosse in ascolto, affermava senza alcun filtro: «Sto dando una mano a mio nipote. Vendo la cocaina!».

Che gli affari nella piazza di spaccio di via Mastellone andassero a gonfie vele lo evince da alcune captazioni a prova di equivoco. Il 15 febbraio zio e nipote discutono proprio di questo: «Oggi la vedo un po' lenta», notava il primo. La risposta del capozona è però secca: «Non ti preoccupare, è presto... oggi si riprende la sera... lo sai il sabato si svegliano tardi». Quella che ne è venuta fuori è stata un'ondata di droga che per mesi ha travolto la periferia orientale della città. I clienti non mancavano e le richieste di "roba" erano incessanti. Uno di loro, ad esempio, in almeno un'occasione acquista sia cocaina che crack: «Mi vuoi portare un'altra maglietta se la tieni, di quella là del compagno... una della tua e un'altra del compagno». Pusher e clienti ignoravano però che le cessioni venivano riprese senza sosta da una telecamera abilmente piazzata dagli uomini della Squadra investigativa proprio vicino all'ingresso della "base". Frame che hanno contribuito a chiudere il cerchio e a decapitare la holding di narcos. Toccherà ora ai loro difensori, i penalisti Onofrio Annunziata e Salvatore Operetto, provare ad aprire una breccia in un quadro indiziario a dir poco granitico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga da brividi all'alt, 18enne nei guai

Inseguimento ad alta tensione in piazza Carlo III, baby centauro denunciato

NAPOLI. Inseguimento ad altissima tensione, ma per fortuna senza gravi conseguenze, tra le strade del centro di Napoli. Sotto la lente di ingrandimento, dopo i recentissimi ferimenti avvenuti nella movida, finisce ancora una volta piazza Carlo III. È qui che nella prima serata di martedì un giovanissimo centauro si è reso protagonista di uno spericolato tentativo di fuga. I poliziotti dell'Ufficio prevenzione generale non gli hanno però dato scampo e in pochi minuti, dopo una serie di manovre chirurgiche nel traffico di corso Garibaldi, sono riusciti a bloccarlo.

L'allarme è scattato intorno alle venti di martedì. È a quell'ora che la pattuglia, appena uscita dalla caserma di via Tanucci, ha intercettato in piazza Carlo III un 18enne, senza casco, in sella a uno scooter Honda "Sh 125" con tar-

ga polacca. Il centauro, subito accortosi dell'imminente arrivo degli agenti, ha quindi accelerato a tutto gas sperando di riuscire a far perdere le proprie tracce. Un piano, il suo, miseramente fallito dopo poche centinaia di metri. Il centauro ha però rischiato grosso, visto che a quell'ora erano ancora presenti in strada numerosi passanti e automobilisti. Ad ogni modo la fuga è partita da piazza Carlo III, è proseguita lungo corso Garibaldi, dove ha continuato a ignorare l'alt che gli era stato imposto. Poi, imboccato un tratto di strada contromano, il ragazzino ha perso il controllo del motorino all'incrocio con via Nicola Rocco, rovinando al suo ma per sua fortuna senza farsi male. Neanche il tempo di rialzarsi e in pochi secondi è sta-



to bloccato dagli uomini dell'Upg. Per lui si sono quindi inevitabilmente spalancate le porte della caserma "Raniero", dove, dopo gli accertamenti di routine sui suoi documenti e su quelli del veicolo, è stato denunciato per guida pericolosa e sanzionato per guida senza casco e senza patente, oltre che contromano. L'intervento conferma l'attenzione delle forze di polizia nell'area di piazza Carlo III, tra le più calde della città durante le notti della movida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIA ROMOLO E REMO Dosi ai giardinetti, catturato 31enne

NAPOLI. Martedì sera la polizia ha tratto in arresto il 31enne Carlo Romano per detenzione illecita ai fini di spaccio di stupefacenti. Gli agenti del commissariato San Paolo nel transitare in via Romolo e Remo hanno notato l'uomo mentre occultava una busta sotto alcune mattonelle nei giardinetti della strada. Lo hanno raggiunto e controllato, trovandolo in possesso di 165 euro; all'interno della busta, invece, sono stati rinvenuti 54 involucri di marijuana del complessivo peso di 110 grammi e 11 involucri di hashish del peso di 26 grammi circa. Il 31enne è stato quindi tratto in arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA